

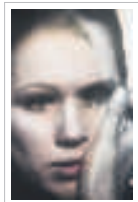


VOLTI

Flavia Matitti

Fotografia

Io uguale Noi

**Olimpia Ferrari. Reflect what you are**

Rovereto (Tn)

Mart

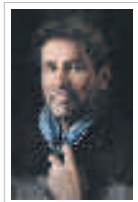
Fino al 30 ottobre

Catalogo: Silvana, a cura di Walter Guadagnini

Attraverso 27 fotografie l'artista romana (classe 1980), che vive e lavora a New York, presenta una folla di personaggi i cui volti, sovrapposti e mescolati tra loro, sollecitano una serie di riflessioni sul significato di identità personale e sul suo labile e mutevole confine.

Pittura

Autoritratti

**L'altra faccia. Autoritratti contemporanei**

Perugia

Gallerie dei Gerosolimitani

Fino al 25 settembre

Catalogo a cura di Rob Smeets

Mostra collettiva sull'autoritratto contemporaneo tra Italia e Paesi Bassi che riunisce ventisette tra pittori e scultori, italiani e olandesi. L'esposizione mette in risalto l'abilità tecnica della raffigurazione fedele e il tentativo di rivelare la personalità, il carattere, l'anima dell'autore.

Arte antica

Gli occhi del potere

**Ritratti. Le tante facce del potere**

Roma, Musei Capitolini

Fino al 25 settembre

Cat: MondoMostre, a cura di E. La Rocca e C. Parisi Presicce

Attraverso una ricchissima scelta di ritratti, oltre 150 pezzi tra teste, busti e statue provenienti dai maggiori musei europei, si racconta la storia e la funzione del ritratto romano dall'epoca repubblicana all'età tardo-antica. Una sezione è dedicata alle acconciature femminili.



Particolare di un'opera di Julian Schnabel del 2007

**Julian Schnabel
Divenire perenne
e architettura della visione**

Venezia, Museo Correr

A cura di N. Rosenthal

Fino al 27 novembre

Catalogo: Skira

RENATO BARILLI

VENEZIA

Julian Schnabel (1951) è una presenza fissa nell'olimpo internazionale da almeno una quarantina d'anni, lo si è già incontrato tante volte in personali e collettive di successo, al punto da partorire qualche noia e indifferenza di fronte a tanto presenzialismo, e da sentirsi spinti a evitare di dedicargli un ennesimo commento. Eppure, quando lo si incontra, come succede ora al Museo Correr di Venezia, in uno dei tanti eventi che fanno corona all'attuale edizione della Biennale, non si può fare a meno di essere di nuovo catturati dalla maestria di questo artista, nel cui caso altra volta ho fatto ricorso alla formula calcistica dell'opportunist: del giocatore che se ne sta in campo tenendosi in apparenza fuori dai giochi, ma poi, quasi per miracolo, riesce a captare il pallone e ad andare a rete, per vie fortunate e incredibili. Così fa pure il nostro, sempre in attesa, con aria sorniona e passiva, che il caso gli suggerisca qualche opportunità, qualche stimolazione esteriore, o diciamo pure un frammento di trash allo stato puro. Lui lo tocca con la sua bacchetta magica, e da re Mida dei nostri giorni lo trasforma in fulgido successo pittorico. Ma forse il meglio in tal senso Schnabel lo ha dato ai suoi inizi, allorché è sbucato fuori negli Usa dei tardi anni Settanta, quando era scattata la rivolta contro l'«andare in bianco» dei vari con-

temporalismi e si sentiva il bisogno di nutrirsi di cibi nuovamente provvisti di una sana appetibilità. In quel momento, tanto per rimanere in ambito di una gastronomia da strappazzo, egli aveva compreso di poter fare un uso eccellente dei cocci di una cena, finita magari in stile greco gettando le stoviglie a terra, recuperandone poi i frammenti per combinare con loro dei macroscopici mosaici, capaci di ricostruire i lineamenti di volti e figure. Questa la ricetta più fortunata dell'artista, che in fondo non ha mai abbandonato, e che risulta al centro anche di questa retrospettiva veneziana, attraverso una serie di ritratti, riconoscibili ma come attraverso vetri smerigliati, che rendono la visione ancor più suggestiva proprio perché la filtrano attraverso una fattura così brutale.

GRAFFITI

Ma l'opportunità di questo atleta dai pronti riflessi si esplica in tanti altri modi, per esempio facendo strame di foto e manifesti convenzionali, aggredendoli come con colate di calce che ne interrompono la continuità, o con segnacci, con rozze scritture, il che stabilisce un rapporto congeniale nei confronti di un artista venuto un'abbondante generazione dopo di lui, Jean-Michel Basquiat, il capofila dei Graffitisti newyorkesi, detti anche *writers* per la loro capacità di riempire la tela con scritture vergate a mano, impetuose, liberamente fluenti. Del resto, Schnabel ha riconosciuto il suo debito verso quel protagonista dell'ultima ora dedicandogli un famoso documentario, e poi prendendo la rincorsa per divenire anche in seguito un regista cinematografico di successo, ma sempre nel segno di un libero, ingegnoso, pittoresco bricolage. ●

**IL LIBERO
BRICOLAGE
DI
SCHNABEL**

L'artista americano
in mostra al Museo Correr
di Venezia